

CAPITOLO 32

E' MORTA UNA BRAVA PERSONA

Dopo essere stati incaricati di assistere all'autopsia del Maestro Scarlett presso il Tempio della Luce di Miranda, i quattro incaricati si erano immaginati l'impossibile, per non dire il peggio.

C'erano rappresentanti di ognuna delle quattro delegazioni: Mizar per il Regno di Iulia Achille Masèin per la Bassa, Scipio Lepido Baxus per la Legio e Asha per il Concilio degli Otto. Nessuno di loro aveva accettato volentieri quella incombenza, ma l'autopsia andava fatta.

Viaggiare con l'Inquisitore in direzione di Miranda fu un'esperienza quasi estraniante.

Lampreda, il carovaniere incaricato di gestire la tratta da Vidania a Miranda era da solo al posto di guida e completamente intento a comandare il Carro. Ogni tanto fischiava o suonava una mesta canzone con una armonica a bocca, ma non si voltava mai a controllare se i passeggeri sul retro del carro erano ancora presenti, vivi o morti. La Nebbia era fitta, aveva uno strano odore dolciastro e acido. Simili a giganteschi scheletri, gli alberi affiancavano la carovana durante il percorso. Nessuno dei presenti era consapevole della direzione di marcia o di una qualsivoglia indicazione facesse loro capire quanto mancava all'arrivo. Orientarsi era impossibile in mezzo a quel torbido cielo color latte e fra i pochi, scarni elementi del paesaggio che emergevano dalla Nebbia ogni tanto.

L'Inquisitore Primo Cain Desk era rimasto in silenzio per tutto il tempo, immobile a sedere sul carro come una specie di statua metallica. La rugiada velenosa si era depositata sul suo abito blu scuro e sulla superficie metallica del suo volto inespressivo, ma lui non si era mai mosso per tergersela via.

Si aspettarono un assalto dei Dispersi, ma nessuno osò attaccare la carovana nonostante i passeggeri fossero così pochi. Forse la presenza dell'Inquisitore era di per se una minaccia abbastanza consistente per scoraggiare quei banditi, o forse da quelle parti c'era chi aveva fiuto per le imboscate.

Achille Masèin si chiese cosa sarebbe successo se, a seguito dei risultati dell'autopsia, l'Inquisitore avesse decretato che avevano visto segreti o rivelazioni troppo scottanti. Non sarebbe stato difficile sparire nel nulla, a Miranda.

Il delegato si volse istintivamente in direzione della pesante cassa di legno dove era custodito il corpo senza vita del Maestro Scarlett, ma esso non aveva risposte da dare. Non ancora, perlomeno.

Si trattava solo di aspettare il loro arrivo a Miranda, e sperare che il Tempio della Luce non facesse loro strani scherzi dopo l'autopsia.

Ultimato il viaggio, arrivarono alle porte di Miranda dopo due giorni di invisibilità totale. Bianco assoluto, Nebbia ovunque, impossibile orientarsi con il sole, le stelle o gli alberi. Si potevano solo vedere il carro e pochi metri di terra innanzi ai proprio occhi, eppure il Carovaniere, con relativa tranquillità, aveva condotto il mezzo fino al momento in cui la città mercato era emersa improvvisamente dalla Nebbia. Dapprima avevano intravisto una impalcatura di acciaio, poi una stretta muraglia sporca e infestata da rampicanti pallidi, e infine il portone di ingresso. Le voci della strada e del mercato, dapprima fioche, si erano progressivamente intensificate fino a diventare assordanti.

Un carro in più o in meno non fu notato entrare nella larga strada sterrata di ingresso alla città. I Delegati ignoravano quanti accessi vi fossero, o quanto fosse grande la città, ma adesso che la Nebbia si era diradata potevano rendersi conto che quel luogo era affollatissimo di gente di ogni razza.

Il carro proseguì dondolando fino al quartiere della Luce, dove ad attenderli c'era la loro destinazione finale: Il Tempio della Luce di Miranda.

I delegati scesero dal carro senza troppi convenevoli, con i muscoli anchilosati dalle scomodità del viaggio. Due accoliti vestiti di bianco li salutarono col gesto della luce e li fecero accomodare all'interno del Tempio. Anche in quel caso, i quattro delegati non riuscirono assolutamente ad orientarsi dentro quella struttura così strana. Niente colonne, o statue, addobbi, tappeti e arazzi. Niente incensi né guardie armate, o qualsiasi altra cosa diversa da lunghi corridoi bianchi e un lento andirivieni di persone con indosso tonache bianche o, talvolta, di uno dei sette colori del Prisma.

Eppure, dopo ogni svolta o incrocio che prendevano, i Delegati si rendevano conto di stare seguendo una strada ben precisa.... O era vero il contrario?

E se fossero state le pareti e i corridoi del Tempio a muoversi intorno a loro, indirizzandoli verso la destinazione? Impossibile saperlo.

Non c'erano fiaccole né luci sotto forma di gemme magiche; ogni parete irradiava una fredda luce bianca che, talvolta, cambiava timidamente colore per poi ritornare bianca.

Dopo qualche minuto di cammino silenzioso, furono condotti in una stanza completamente al buio. La porta si chiuse alle loro spalle.

Per un attimo, Achille si disse che era giunto il loro momento e che li avrebbero tutti uccisi e impagliati come scoiattoli, ma quando la luce si accese, il suo cuore riprese a battere. Di fronte a loro, oltre la piccola sala, c'era una seconda porta. Quattro accolti con indosso delle strane maschere luminose fatte di un materiale mai visto prima si avvicinarono e spruzzarono addosso uno strano incenso dall'odore aspro. Asha tossì.

"E' per la vostra sicurezza, non è veleno" li rassicurò l'Inquisitore. Tuttavia, lui non venne spruzzato da quella strana miscela, e gli accolti non gli rivolsero nemmeno la parola. "Entrate. Il corpo di Scarlett è già stato portato nella sala medica per l'autopsia"

O

o

o

o

o

La stanza all'interno del Tempio della Luce di Miranda era gelida come se il piccolo buio, che raffreddava il sole e accorciava le giornate, si fosse magicamente scatenato all'interno di quello spazio.

Difatti, era la magia del Tempio che permetteva a quella stanza di raffreddarsi per conservare meglio i corpi per le autopsie, ma nessuno sapeva in quale modo funzionasse. Le gemme magiche che adornavano le pareti della stanza spoglia e bianca irradiavano una luce bianca, regolare e priva di imperfezioni. Al tatto, i muri erano così freddi che i polpastrelli rischiavano di attaccarvisi. Qualcuno dei presenti stava persino battendo i denti dal freddo, ma il maestro Bolt non se ne stava curando troppo, intento com'era nelle sue profonde riflessioni.

In mezzo alla stanza, collocato sopra un parallelepipedo di metallo simile a un altare, giaceva il corpo dissezionato del Maestro Scarlett, giunto a Vidania per avvicinarsi al Mastro Bolt nel prosieguo degli studi sul fenomeno del Risveglio e dei Poteri magici che avevano dato inizio all'Era dell'Ortus Populi.

Il volto metallico e inespressivo dell'Inquisitore Primo Cain Desk non tradiva risentimento né dolore per quella perdita così inaspettata, tuttavia, nella sua gelida immobilità erano nascosti crucci impercettibili. Mai epoca storica si era rivelata così difficile da studiare e comprendere. Era come se le sue conoscenze e la sua esperienza non fossero realmente utili alla causa comune.

Il suo sostegno tecnico-morale alle delegazioni dei quattro regni presso la Cripta di Vidania non sarebbe comunque venuto meno, anche dopo quella perdita.

Il corpo del Maestro Scarlett era stato integralmente coperto da un sudario, ma dal sottile velo di stoffa imbevuto di sangue si intravedevano ancora le sue forme femminili e il profilo di quella parte del volto risparmiata dallo scalpello del cerusico. L'autopsia era terminata ormai da alcuni minuti, e il corpo era gelido come un sasso.

Scipio Lepido Baxtus, il legionario rappresentante non aveva battuto ciglio durante quel silenzioso e sistematico evisceramento, mentre i restanti testimoni delle quattro delegazioni, convocati ad assistere all'autopsia, non avevano posto domande durante tutta la procedura. Solo quando il cerusico aveva aperto lo sterno del maestro Scarlett e ne aveva aperto il torace, Asha, l'elfa oscura del Concilio degli Otto aveva avuto un attimo di nausea, ma nulla di più.

Uno dopo l'altro, con la meticolosa precisione di un esperto macellaio, il cerusico aveva asportato tutti gli organi interni del Maestro Scarlett per poi collocarli sopra un ripiano luminoso, affinché i presenti potessero analizzarli e fornire ogni considerazione ritenuta legittima. Tutti loro avevano parlato con Scarlett, avevano ricevuto consigli, suggerimenti, persino cure mediche. Non era stato facile assistere alla sua autopsia.

“Dunque, qualcosa siamo riusciti a scoprire” sentenziò l’Inquisitore, senza distogliere i suoi occhi di vetro dal corpo di Scarlett. Il cuore, i polmoni, il fegato ed ogni altro organo giaceva esposto. Il freddo della stanza era pressoché intollerabile, tre volte più intenso di una qualsiasi ghiacciaia o cantina, ma nessuno dei presenti osò chiedere un attimo di congedo per rimediare vestiti più pesanti.

Il momento più atroce era avvenuto al momento della dissezione degli arti. L’Inquisitore aveva ordinato che nulla, del corpo di Scarlett, venisse ignorato. Quell’ordine, benché apparentemente crudele, si era rivelato la chiave per scoprire qualcosa di nuovo, e di imprevisto.

Profondamente incistati in alcune parti del corpo di Scarlett vi erano dei cristalli irregolari, grandi appena come un chicco di riso, raggruppati in numero di tre.

Il primo punto dove essi erano stati trovati era proprio sullo sterno. Tre piccoli cristalli raggruppati assieme. A seguire, erano stati esposti due punti sulle spalle, e successivamente uno nella zona inguinale, nel quale erano stati trovati altri tre piccoli cristalli.

L’Inquisitore aveva chiesto al cerusico di insistere di più, e a quel punto erano stati scoperti altri due punti dove si erano incistati i gruppetti di cristalli, e cioè negli avambracci.

Infine, la decisione più sofferta, ma necessaria: “Prendi lo Scalpello di Luce e aprile il cranio” aveva chiesto l’Inquisitore. La sua intuizione si era, in seguito, rivelata corretta. Gli ultimi tre piccoli cristalli era profondamente incistato in un punto fra il cervelletto e il cervello.

Il cerusico aveva in seguito richiuso il cranio di Scarlett con infinite attenzioni, non prima di averle chiesto perdono per quella violazione così marcata. Rivoli di sangue gelido avevano orrendamente decorato di linee color porpora il ripiano di acciaio.

“Di fronte alla morte di Scarlett ora non mi rammarico perché questa autopsia non è stata inutile. Questi cristalli appaiono essere costituiti della stessa sostanza della quale sono composte le pietre del potere che si creano spontaneamente intorno ad ogni Detentore, adornandone il collo”

“Era una brava persona” commentò a bassa voce Mizar. “Cordiale, disponibile, curiosa. Ora il suo spirito appartiene alla Luce”

“Questo non ci aiuta” rispose l’Inquisitore. “Volevamo avere risposte, ma ora abbiamo solo altre domande. Siamo tutti consapevoli che Scarlett era una detentrica del Potere, e che per qualche tempo, sentendosi benedetta dalla Luce, si è ritenuta capace di controllarlo in totale autonomia, senza soggiacere a quei pochi, semplici accorgimenti ormai conosciuti dagli altri Detentori, primo fra tutti, lasciare che i cristalli del potere si aggiustino intorno al loro detentore”

“Lei non le portava mai” commentò Achille. “E se qualche ciottolo si metteva a levarle intorno al collo, con delicatezza, lo respingeva via. Non ha mai mostrato fastidio, in merito. Non respingeva quel dono. Era come se... sì, insomma, come se stesse cercando di comunicare alla Luce che *non era necessario* avere la sua protezione. Come se volesse regalarla ad altri più bisognosi di lei”

“Non ha funzionato” sbottò Asha. I suoi occhi limpidi fiammeggiavano oltre il nero delle ustioni sul suo volto. “Io non sono una esperta, ma forse esiste un disegno in tutto questo... un disegno che ancora ci sfugge” detto questo, si rivolse al maestro Bolt con franchezza, come quelli del Concilio erano soliti fare.

“Come è giusto che sia, e per dare pari dignità a tutti, ci avete chiamato ad assistere all’autopsia del Maestro Scarlett... ma io purtroppo non vedo che sangue, budella e ossa sprezzate. L’unico nostro indizio sembrano essere quegli strani cristalli incistati in alcuni punti del suo corpo, ma per quanto ne so io, anche altri detentori del potere fuori controllo avevano quei minuscoli cristalli dentro al loro corpo, sebbene molti meno di quanti ne avesse il compianto Maestro Scarlett. I saggi delle Delegazioni cercheranno le risposte che credono, ma per ora nessuno di noi ha visto spiriti uscire dal suo corpo, né altri fenomeni magici durante l’autopsia.”

“Per un attimo” azzardò l’Inquisitore. “Ho come pensato che le sue ferite si sarebbero rimarginate da sole, anche dopo la morte. Mi dicevano che Scarlett poteva curare gli infermi come nessun altro. Quando il Potere è divenuto instabile e ogni ferita che lei curava si apriva sul suo corpo, non ha mai perso la speranza che riusciste a salvarla”

“Ma alla fine, l’abbiamo uccisa” commentò Achille. “Quando il dolore è divenuto insopportabile, temeva che il suo Potere si rivolgesse contro di noi... e così, ci ha chiesto di liberarla dal suo tormento”

L’Inquisitore rimase in silenzio per qualche istante, intento ad una breve introspezione personale.

Scarlett seguiva la Via Verde, quella della ricerca della vita e dei suoi misteri, ma anche le sue grandi conoscenze biologiche non l’avevano aiutata a fronteggiare le ignote minacce dei poteri.

Se il percorso dell'Inquisitore fosse stato la Via Rossa, in quel momento, non avrebbe esitato a distruggere qualcosa per placarsi. La via Gialla lo avrebbe portato a cercare un profitto da quella perdita. La Via Verde avrebbe richiesto una profonda comprensione di quella morte per evitare che accadesse di nuovo.

Ma lui era l'Inquisitore Blu, e il suo compito era costruire, ripristinare, strutturare cose e persone affinché funzionassero assieme in un unico meccanismo di vite, utensili, case e competenze. Per questo motivo, si rispose, le cose alla Cripta dovevano continuare a funzionare. A qualsiasi costo.

Se era destino che lui dovesse continuare ad essere un piccolo ingranaggio nel disegno della Luce, così doveva essere.

"Torneremo al lavoro" si disse. "Gli studi alla Cripta devono proseguire. Non ci fermeremo qui"

Nessuno dei presenti volle aggiungere commenti alla decisione dell'Inquisitore. Nonostante il suo volto fosse un unico guscio di metallo e vetro, sembrava quasi afflitto per la morte di Scarlett. Lei era un maestro e una detentrica di potere, eppure la sua vicinanza alla Luce non l'aveva salvata da se stessa.

Si poteva davvero avere paura della Luce e dei suoi poteri, dunque?

"A quanto abbiamo potuto constatare, persino un Maestro del Tempio della Luce può soccombere al mancato controllo del potere, se crede di poterlo gestire senza una certa forma di addestramento" disse l'Inquisitore dando voce ai suoi pensieri. "Per il resto, se non avete osservazioni o richieste da fare, darò immediatamente l'ordine di ergere una pira affinché il corpo di Scarlett sia consegnato alla Fiamma Blu. Non perseguirò altri scempi sul suo corpo, perché a quanto vedo, non c'è più alcun potere in questa carne".

"Forse non è solo carne e sangue il Potere della magia" commentò Mizar. "Per ora, coloro che detengono il Potere ne manifestano gli effetti in qualche modo, e sono ben riconoscibili grazie alle pietre del potere o ad altri fenomeni. Chi tiene sopiti i poteri è come se trattenesse il respiro: può farlo, ma non per sempre. Così almeno credo. Potrebbe essere che il Potere diventi, almeno per alcuni, una parte integrante del composto della vita stessa? Questo giustificherebbe la presenza di quegli strani cristalli nel corpo del Maestro Scarlett.... Sempre ammesso che non li avesse già da prima, nel suo corpo"

"Io la penso in modo diverso" replicò Asha. Nessuno dei presenti distoglieva gli occhi dal cadavere di Scarlett. "Forse la Luce vuole che chi ha i poteri mostri agli altri di averli. Non so ancora il perché. Vuole che diventino delle guide, o dei condottieri. Chi può saperlo?"

"Io non so se qualcuno, con il dovuto addestramento, arriverà a gestire questo potere magico senza mostrarne gli effetti in pubblico" replicò Achille Masèin. "Quando quel giorno arriverà, non vorrei mai sottoscrivere un contratto con un Mercante senza avere l'assoluta garanzia che possa leggermi nel pensiero.... ma a quel punto, non so dirvi chi potrà mai darmi queste garanzie"

"Il Potere è uno strumento che la Luce ci ha dato" commentò Scipio Lepido Baxus. "Bisogna comprenderlo per imparare ad utilizzarlo al meglio, e per gli scopi più giusti. Questo significa che il fallimento del Maestro Scarlett ci deve essere di insegnamento per apprendere nuove cose. Di sicuro, i detentori deboli e instabili moriranno o impazziranno come un nostro Delegato, morto durante il viaggio a Vidania perché il potere si era risvegliato in lui. Gli altri detentori sopravvivranno e diventeranno indubbiamente una risorsa eccezionale per i loro schieramenti. E' nell'ordine naturale delle cose che i più adatti sopravvivano a questa tumultuosa Era"

Di nuovo, il silenzio cadde nella stanza bianca e fredda. L'Inquisitore fece un rapido cenno con la mano e un cerusico vestito di bianco entrò nella stanza pochi istanti dopo.

"Qualcuno vuole dire qualcosa al Maestro Scarlett prima che sia consegnato alla Fiamma Blu?"

Sulle prime, nessuno dei delegati ebbe l'iniziativa di compiangere il maestro con qualche parola o frase di commiato. Poi, sospirando, Mizar riuscì a dire solo una cosa:

"Eri una brava persona, Scarlett."

Fu sufficiente, perché in quella stanza lo pensavano tutti.

Il corpo di Scarlett fu portato via in silenzio, e di lei e della sua memoria rimasero solo un piccolo epitaffio inciso su una parete del Tempio della Luce di Miranda.